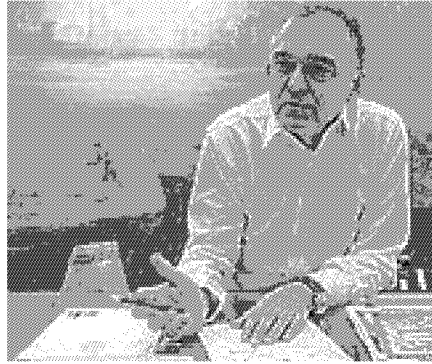


Intervista con il governatore: «Darò la linea alla giunta, ma delegherò molto: voglio aver voce nel dibattito nazionale»

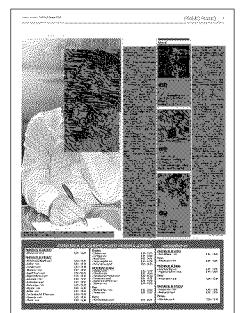
Rossi: io, la sinistra con Renzi

Svolte su sanità e sicurezza. «Fondi regionali per avere più forze dell'ordine nelle città»



di **Marzio Fatucchi**
e **Giulio Gori**

alle pagine 2 e 3



Il governatore: «Io di sinistra appoggio Renzi: si deve stare dentro il Pd»
Svolta sulla sicurezza, e sulla sanità: «Ma me ne occuperò sempre meno»

Il Rossi 2, sulla rotta Firenze-Roma

di **Marzio Fatucchi**
e **Giulio Gori**

Palazzo Sacratì Strozzi, piazza del Duomo, sede della giunta regionale. Enrico Rossi arriva nel salotto affrescato con figure mitologiche e lo sbarco degli inglesi a Livorno. Il presidente della Regione, appena riletto, è in camicia bianca. Difende le scelte fatte con la giunta e annuncia che s'impegnerà di più nella politica nazionale.

Presidente, lei ha detto sì alla fascia bianco-rossa, proposta dal presidente del Consiglio regionale Gianni, per eletti e assessori regionali: vuole essere il sindaco della Toscana?

«Senza esagerare. La fascia va bene solo se mette insieme il Tricolore con il Pegaso su sfondo rosso voluto dal Comitato di liberazione nazionale. È la storia della nostra regione».

La Toscana è stata il primo Stato ad abbandonare pena di morte e tortura: oggi c'è chi ne difende l'uso...

«Trovo le dichiarazioni di Matteo Salvini enormi. I poliziotti devono fare il loro mestiere, ma manifestare per potere esercitare la tortura è a dir poco un regresso. È grave che questa cultura avanzi».

La Lega sfonda anche in Toscana.

«Tutti i movimenti che si sono affermati in modo violento hanno iniziato con parole violente. Bonifichiamo le parole. Luca Zaia, il governatore veneto, invita i prefetti a disobbedire sull'immigrazione: credo il Paese tutto debba reagire contro chi diffonde semi di odio».

Lei ha nominato un assessore alla sicurezza, Vittorio Bugli. Un cambio radicale, visto che solo pochi anni fa la sicurezza era parola tabù per la sinistra: il tema illegalità-immigrazione a Prato veniva quasi negato.

«A Prato c'è stata una nostra responsabilità, ma non c'era solo la sinistra: gli industriali hanno fatto affari con i cinesi, lo Stato non ha esercitato controlli. La situazione è sfuggita di mano a tutti. Ma lì siamo in-

tervenuti, stiamo visitando tutte le aziende cinesi, dieci al giorno, con 70 ispettori della sicurezza sui luoghi di lavoro. Le stiamo rigirando come un calzino. E l'83% delle aziende visitate si mette in regola».

Le proposte che avete avanzato, consultazioni con i cittadini o telecamere, non credo soddisferanno chi è stato derubato più volte. Pensate di contrastare l'illegalità, e rispondere a Salvini, con telecamere e assemblee?

«La sicurezza non è una competenza della Regione ma di forze dell'ordine e vigili, che rispondono a Stato e Comuni. Discutendo con i Comuni possiamo costruire un modello "toscano", come è diventato modello quello su Prato, che agisca su più fronti. Presenza di forze dell'ordine, iniziative nei quartieri, ruolo delle associazioni e dei commercianti, telecamere per i controlli. Investiremo qualche milione di euro. Potremmo usare i nostri fondi anche per una maggior presenza di forze dell'ordine, senza sostituirsi a Stato e Comuni, su progetti veri. Non siamo un bancomat: se chiedono turni di notte aggiuntivi per polizia o vigili, diremo sì ma solo con progetti complessivi. Il nostro modello deve combattere il degrado, con piccoli interventi di arredo o rigenerazione urbana, per i quali possiamo trovare fondi europei se si fanno progetti che producono lavoro: a volte basta un giardino con servizi al pubblico, un bar, una palestra, un cinema».

Il Pd, con il sindaco di Firenze Dario Nardella e il segretario Dario Parrini, prote-

sta per la scarcerazione dell'abusivo che ha minacciato con una spranga un vigile. È stato scarcerato grazie a una norma del governo Renzi. Ma siete garantisti o no?

«Non possiamo avere una "democrazia emozionale" su questi temi. Le misure che attenuano la galera dipendono dal fatto che il nostro Paese è all'indice in Europa per il sovraffollamento delle carceri. Per questo è stato fatto un tentativo per uscire da una logica tutta carceraria. Mi auguro però che questa persona venga condannata e paghi la pena che deve pagare. Esprimo solidarietà alle forze dell'ordine».

Lei vuole ridurre le Asl, ha nominato i tre super commissari, ma non sembrano diminuire complessivamente i dirigenti. Che risparmi si ottengono così?

«Sarà una forte riorganizzazione. Avremo un solo dirigente amministrativo, sanitario e generale per ognuna delle tre aree vaste (sud, costa, centro ndr). Accorperemo le unità operative. La parte amministrativa e di governo entrerà in funzione nel 2016. Nella fase intermedia i bilanci saranno ancora presentati dalle 12

aziende attuali».

Il vostro obiettivo è recuperare i 250 milioni tagliati dal governo. Con quanti dirigenti, posti letto, infermieri e medici in meno?

«Il cittadino vuole risposte, non parla di posti letto. A Pontedera i posti letto sono scesi da 400 a 180 ma qualità e quantità di servizi sono migliorate, accanto all'ospedale di Pontedera ci sono reparti di cure intermedie. Diminuiranno una parte delle unità operative. O facciamo questa svolta o non salviamo la sanità pubblica. Chiederemo consigli a medici e infermieri. A Pisa e Livorno ci sono due unità operative di neurochirurgia: non le chiuderemo ma si integrino, una faccia attività programmata, l'altra l'urgenza».

Lei è stato per dieci anni assessore alla sanità. Poi per cinque anni la delega è andata a un tecnico, ora torna a un politico, Stefania Saccardi: è solo perché lei non si ricandida nel 2020?

«Questo è certo... Saccardi è donna forte. Per fare una riforma come questa c'è bisogno di un politico. Occorre farla nei tempi stabiliti, con consenso, conti certificati e a posto, come



**Meno posti letto in corsia,
in compenso dal 2016
più qualità e più servizi
Nessuno ospedale è a rischio**

li abbiamo. Stefania ha le doti per esercitare questa regia. Però lo dico chiaramente: nessun ospedale è a rischio. E io voglio occuparmi sempre meno di sanità».

Ci sarà un maggior ruolo del privato sociale?

«Parliamo con sindacati e volontariato per capire come sviluppare di più il settore».

E il privato «puro», di cui ha parlato il presidente uscente di Confindustria Firenze Simone Bettini?

«Nessuna preclusione: ma con minori risorse non si può tagliare al pubblico e dare soldi al privato. La nostra idea è un privato che si integri e non dia fregature, come nel caso di quelli condannati dalla Corte dei conti perché facevano doppia fatturazione...».

Ha affidato l'assessorato al territorio a Vincenzo Ceccarelli. Che succederà al Piano del paesaggio?

«Quella legge è stata votata, in un clima elettorale, da Pd, sinistra e parte del centro. Insieme ad Anna Marson, che ringrazio, ho ridiscusso il testo col governo. Ceccarelli applicherà la legge».

Ce la farete a costruire la nuova «Fidi Toscana»?

«Va fatta. Fidi ha svolto un ruolo importante, ha portato in Toscana più fondi nazionali di quanto aspettavamo».

Punterete solo sulle «locomotive» o userete fondi per le aziende che non reggono la crisi?

«Siamo riusciti ad attrarre investimenti, un ruolo riconosciuto dal *Financial times* e dall'ambasciatore Usa Phillips. Vogliamo continuare. Non decretiamo noi la chiusura delle aziende: ma se si manifestano crisi, non ci si deve adagiare. Sindacati e istituzioni hanno fatto accordi che hanno portato a rilanci, a soluzioni diverse e interessanti, come per Smith e People care. Non esiste un criterio assoluto. Certamente, i fondi europei devono andare solo alle aziende che hanno capacità immediata di spesa e crescita. Vogliamo sostenere chi veramente investe».

Si parla di uno sbarco di Google a Pisa...

«Possibile. Anche l'arrivo di Magma (azienda di componentistica, ndr) a Livorno».

Può dare date certe ai toscani sulla Tirrenica?

«Il Cda di Autostrade ha approvato il progetto della Tirrenica il 12 giugno: nell'arco di questa legislatura si concluderà sia il rifacimento a percorso autostradale senza pedaggio da Livorno a Grosseto sia l'autostrada Grosseto-Ansedonia».

Alla sua giunta manca un pezzo: quando nominerà l'ottavo assessore?

«Possiamo partire con sette. Credo che entro 20 giorni supereremo il problema, ci sono persone che devono terminare la loro attività. Anche l'assessore di Livorno, Cristina Grieco, deve finire di fare gli esami (è preside, ndr)».

Ma con tutti questi «renziani», la giunta resta «rossiana» come ha rivendicato?

«Si sta in giunta per il rapporto fiduciario con il presidente che fa le nomine».

E può dimissionare...

«Chi è in giunta deve dare completa adesione alla giunta stessa».

Di certo il nuovo Consiglio regionale è a trazione renziana: è un problema per lei?

«Nell'ultima fase delle precedenti legislatura ho avuto di che discutere anche con molti amici e compagni non a trazione renziana. Oggi il Consiglio è in gran parte rinnovato. Renzi nel partito ha vinto, in Toscana anche di più, è la scoperta dell'acqua calda che il Consiglio rappresenti queste persone fortemente schierate con Renzi. Questo non significa che non si discuta sulle vicende nazionali. Io continuerò a dire la mia e supportare Renzi. Ora tocca a lui governare».

Però il Pd ha perso pezzi nel voto sulla «buona scuola». E Stefano Fassina è uscito dal Pd.

«Stimo Fassina, è intelligente. Ma a sinistra non c'è spazio per un forza politica di governo. *Extra ecclesiam nulla sa-*

lus: si deve stare nel Pd. Capisco che a Renzi si possano fare critiche da sinistra, ma non dimentico che Fassina era responsabile economia del Pd sotto il governo Monti, quando la troika ha imperversato, con il sostegno della segreteria Bersani».

Si parla di lei come vicesegretario nazionale Pd.

«Ho da fare molto come presidente della Toscana. Distribuirò deleghe, gli assessori saranno "pesanti". Sarò meno sul fronte, ma detterò la linea. E sicuramente voglio avere voce nel dibattito nazionale, perché penso che la sinistra abbia da dire ancora molto. Rossi resta Rossi, di sinistra, anche con Renzi. Bisogna supportare Renzi nelle riforme, anche dicendogli che non siamo convinti, ma votando con lui. Pur restando Rossi».



Matteo Renzi
Sulle riforme bisogna supportarlo. Se non siamo convinti gli si dice, ma poi si vota con lui



Luca Zaia
Sull'immigrazione invita i prefetti a disobbedire. Il Paese dovrebbe reagire contro i semi d'odio



Stefano Fassina
Lo stimo. Ma lui sosteneva il governo Monti quando imperversava la troika

I temi



Il caso Prato
Immigrazione e illegalità
sottovalutate, ma non è solo
colpa della sinistra
Lo Stato non controllava



La sicurezza
Possiamo investire qualche
milione di euro su progetti
veri, anche per rafforzare
i turni delle forze dell'ordine



La Tirrenica
Il Cda di Autostrade
ha approvato il progetto
il 12 giugno: nell'arco
della legislatura sarà finita



Lo sviluppo
Google potrebbe aprire
una sede a Pisa. E il colosso
Magma a Livorno. Continua
la caccia alle multinazionali

In squadra



Stefania
Saccardi



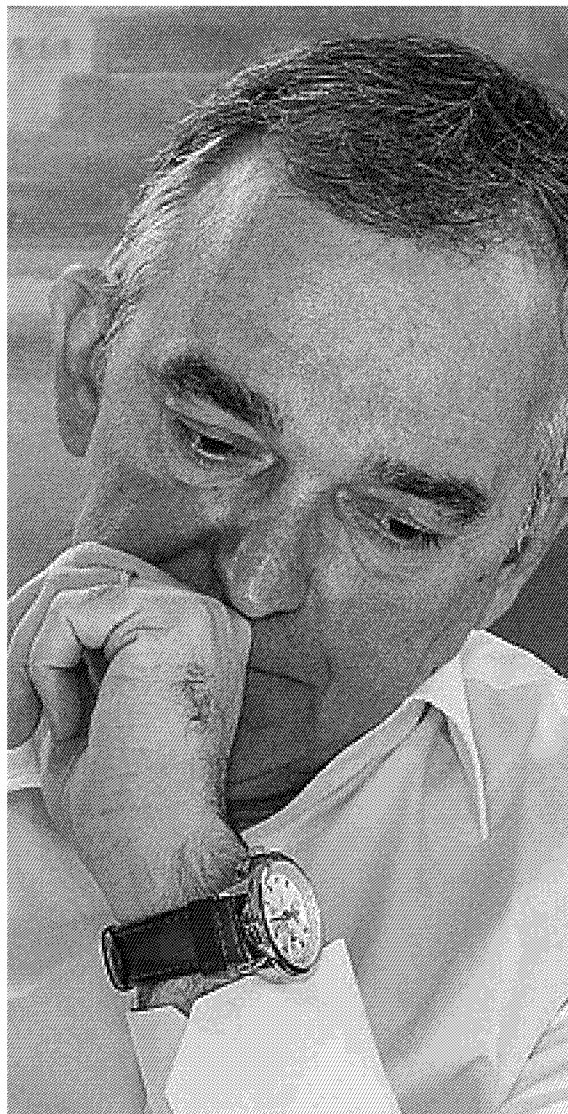
Vincenzo
Ceccarelli



Cristina
Grieco

Profilo

● Nato a **Bientina** (Pisa) nel 1958, laureato in filosofia, dopo un periodo da **giornalista** del Tirreno entra in politica nel **Pci** nel 1985. Diventa assessore e vicesindaco di **Pontedera**. Eletto **sindaco** nel 1990, resta primo cittadino fino al 1999. Candidato per i Ds al **Consiglio regionale**, viene eletto e diventa **assessore alla sanità** nella prima giunta di **Claudio Martini**. Riconfermato sempre assessore alla sanità nel **2005**. Nel 2010 viene candidato **presidente**, eletto, e riconfermato il 31 maggio scorso



Il governatore Enrico Rossi nel suo ufficio in Palazzo Sacratini Strozzi, in piazza Duomo, sede della giunta regionale toscana (foto Cambi/Sestini)